

vicino, Feudatario della Persia, pregandolo, che unito a lui si movesse per liberare quella Città dall'assedio. Venne, combattè, vinse, e rese la libertà a *Meszat*, ed in premio dell'assistenza prestatagli, volle ritenerla per sè. Altre Provincie Persiane rimanevano a conquistarsi dagl' inimici, ma nessuna somministrava il menomo ajuto al Principe *Thamas*, onde, privo d'ogni speranza di recuperare il perduto, si vide obbligato a tenersi ozioso, ed immobile in *Mezendran*.

Il nimico più d'ogni altroterribile, e da temersi per *Esref* in quel tempo, era il Gran Signore de' Turchi. S'immaginò egli, che se poteva fare la pace con quello, indispensabilmente si sarebbe trovato in istato di farsi acclamare Sovrano di tutta la Persia. Spedì pertanto Ambasciatori alla Porta, che la maneggiassero, li quali nel principio furono disprezzati, nè fu loro concessa Audienza, se non dopo d'essersi risaputo, che il di lei Esercito era stato rotto nello avvicinarsi a *Hispaban*, dopo alquante vittorie ottenute da *Esref*; e dopo che la Flotta Ottomana era nel Mar Nero stata interamente disfatta. Allora fu data loro la prima Audienza; trattarono, ed ottennero la pace, a condizione però, che tutti gli Stati acquistati da' Turchi in Persia rimarrebbero in potere della Porta, e che *Esref* non prenderebbe le armi, se non per difenderla.

Fu però di corta durata il Governo di *Esref*, poichè il Principe *Thamas*, avendo formato nuovamente un' Esercito, andò ad incontrarlo l'anno 1730 in aperta campagna, fu vincitore più d'una
fiata